

Questo settimanale non riceve contributi pubblici.
Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Unicredit, indicando nella causale il titolo del versamento
IBAN: IT 58U 02008 32974 00122 7828 031
Abb. annuale ordinario € 75,00
Abb. annuale sostenitore € 150,00



NOI...POPOLO LUCANO

Fummo rozzi, ma da questa rozzezza traemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato, quasi selvaggio, della famiglia;
Fummo incolti, ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio, che spesso tramonta e si affoga nei lenocinii della civiltà e della cultura;

Fummo poveri, ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini, di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto.

Fummo coartati, ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini, umanista di grande e meritata fama, pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

L'indipendente

N.2 - 08 ottobre 2011 | 1,50 euro

"...quello che gli altri non scrivono..."

lucano

EDITORIALE

I lucani: l'epos di un popolo e le sue saghe

di Lucio Tufano



Vi è un risveglio di storia delle origini e delle identità dei popoli nelle varie regioni d'Italia, e questo anche a proposito dell'integrazione europea, del 150° dell'Unità d'Italia, dei quaranta

anni delle Regioni a statuto ordinario e infine con una ribadita storia del Risorgimento e di un nuovo modo di trattare e affrontare la questione del riscatto culturale e economico del Mezzogiorno. Difatti, già con l'anno dei sanniti, tempo fa, si diede luogo e s'intensificò un certo fermento per la ricerca e la celebrazione delle origini tanto da far scaturire una sorta di rilancio della antica e moderna identità nazionale.

Vi è stato un modo di ricerca della propria storia e un diffusissimo sentimento di rievocazione dei passati mitologici, epici, fiancheggiato e sostenuto dalle più scrupolose mappe di giacimenti, grazie all'attività degli intellettuali e degli archeologi e da quelle più tecniche e programmate delle soprintendenze, un po' come reazione alla monotonia del presente e alle cortine spesso insignificanti del "provincialismo" che assediano da decenni le aree interne.

Le mostre nazionali, le pubblicazioni più suggestive, i filmati improvvisati e superficiali sulle country, i convegni di studio e di interesse regionale sulla storia delle comunità, le celebrazioni e le commemorazioni, le logore diatribe nel tentativo di ripristino dell'antica denominazione "Lucania" alla nostra regione, il ricorso di scrittori e di escursionisti alla ricerca di scoop senza talento ed originalità nel rievocare il Levismo ed il folclore terrorista del brigantaggio nostrano, tutto ci spinge a credere come sia ancora utile una opera di rievocazione, riesumazione e riscoperta delle antiche vicende e civiltà, e non solo sannitica, di quella Irpina...

SEGUE A PAG.4

NON SIAMO STATO NOI

8.469.893,15 per Ecoil Italia: la punta di un iceberg

di Filippo de Lubac



Stiamo attraversando una profonda crisi economica. Anzi siamo alle pezzee, più che attraversare, sarebbe il caso di dire "sprofondare". L'aspetto più inquietante è che la cosa sembra non ci riguardi, come

se non dovessimo o potessimo nemmeno tentare qualcosa, muovere un dito, articolare parola. Come quegli abitanti di Ercolano e Pompei, pure scossi dai brontolii del Vesuvio, che restarono ad aspettare il compiersi di un tragico destino senza scomporsi più di tanto. Nel dramma di una Regione che è ultima tra gli ultimi, drammatici e ignorati persino i dati Istat, il paradosso delle centinaia di milioni di euro bloccati nelle casse regionali. Dovevano servire a finanziare la reindustrializzazione, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo. Sono serviti a pagare indennità, gettoni e illusioni ma, in certa parte, sono ancora lì, nelle casse regionali. Come gli ottomilioni e passa stanziati per ECOIL Italia.

Quella società che avrebbe rigenerato milioni di tonnellate di oli esausti ma il cui progetto "presentava carenze non irrilevanti" mai risolte. Lo spiegò nero su bianco Vincenzo Tufano, perciò interpellato dalla Regione Basilicata, ma nulla si mosse fuorché la Procura della Repubblica di Potenza. Mosse, forse è eccessivo, diciamo che avviò i preliminari per muoversi, fece qualche verifica ed ottenne dei riscontri. Anni! Benvengano le commissioni annunciate dal Presidente De Filippo sull'inquinamento della Fenice e magari su quello del centro olii di Viggiano e magari sui pozzi esausti della Valbasento e su tutto quanto si può verificare. Purché a comporre non siano i soliti "prenditori" di indennità già a stipendio regionale, i soliti politici coinvolti in decenni di malagestio, i soliti "tecnici" addomesticati. E, tanto per cominciare, si chieda la restituzione delle indennità agli artefici della fallita reindustrializzazione della Valbasento. Poiché l'indennità presuppone la retribuzione di un rischio, quello di sperperare risorse pubbliche. Cosa che è avvenuta, come la Corte dei Conti può facilmente verificare.



C'era una volta la bonifica della Materit...

di Giuseppe Balena



● Ogni favola ha il suo orco. La favola dell'industrializzazione e del benessere della Val Basento ha un orco difficile da sconfiggere. Il mostro cattivo si chiama amianto.

E' quello lasciato dall'ex Materit S.r.l. di Macchia di Ferstrandina, in provincia di Matera. L'azienda faceva parte del gruppo Fibronit e ha svolto la sua attività produttiva dal 1973 al 1989, quando fu chiusa dal Nucleo operativo ecologico dei carabinieri a causa della mancanza della discarica autorizzata per lo smaltimento dei propri rifiuti.

SEGUE A PAG.2

L'editore scrive

di Carlo Gaudiano

● La nascita di una nuova testata è, generalmente, salutata come ulteriore fonte di arricchimento di conoscenze, cioè di fatti e circostanze che si consumano nel territorio. Insomma, ne dovrebbe beneficiare il cittadino che, essendo tale, cerca di informarsi al fine di non essere soggetto passivo nella comunità in cui vive.

Qualcuno, probabilmente, si starà chiedendo se fosse necessario un nuovo organo di informazione in una piccola Regione dove già "albergano" tre quotidiani su supporto cartaceo e una miriade di iniziative su supporto informatico (leggi internet), senza sottacere l'informazione locale che giunge attraverso le emittenti radio - televisive pubbliche e private. "

L'Indipendente Lucano", apparentemente è una nuova testata. E' nipote del settimanale "Il Giornale della Sera" e figlia naturale del glorioso "Il Resto", cioè di quelle testate che hanno inaugurato nel nostro territorio il cosiddetto giornalismo d'inchiesta e sulla cui scia, poi, a corrente alternata, a secondo delle opportunità, si sono dovuti adeguare gli altri.

Di quel giornalismo che al di fuori dei comunicati stampa ha temprato lo scettro dei potententati locali, riducendoli il più delle volte a quella che era la loro intima realtà: "poverini" seduti su scranni per volere di consorterie che perdono la loro arroganza ed esuberanza non appena trovano una pur piccola resistenza.

SEGUE A PAG.2

RNM Policoro: Martorano versus Venezia

● Le sorprese non finiscono mai. La sanità ne è una delle maggiori fonti. Si sente che la sua managerialità è sottoposta al fuoco di sbarramento per ogni errore «conosciuto» E ce ne sono di diversi tipi. Alcuni «spiccano» e hanno una maggiore «risonanza» rispetto ad altri.

A PAG.2

TEOREMA, opera scandalo di Pier Paolo Pasolini

● Diverse sono le personalità letterarie e poetiche che connotano il secondo dopoguerra: da Vasco Pratolini a Cassola con la Ragazza di Bube, da Bassani a Gadda con La cognizione del dolore a Pasolini con Teorema, opera scandalo. Il paesaggio è abbandonato, le periferie...

A PAG.3

La crisi globale e le politiche regionali della Lucania

● Sembra che tutti i mali che investono la Nazione, che attanagliano lo sviluppo del Mezzogiorno e della nostra Regione, siano dovuti agli effetti della grave crisi che imperversa nel mondo occidentale. Siamo stati inondati da cifre, percentuali, numeri...

A PAG.5

Miracolo Lucano: "vota sul petrolio!"

● Continua in tutta la regione l'iniziativa "VOTA! sul petrolio", promossa da Miracolo Lucano, con la petizione popolare avviata in varie piazze cittadine e davanti a circa 200 parrocchie lucane nei giorni 1, 2 e 3 ottobre ultimi scorsi. Intanto si può firmare...

A PAG.7

Quando si oltrepassa il limite invalicabile

● Occorre recuperare 4.183,03 euro per fitti scaduti ed il Comune di Policoro si adopera conferendo l'incarico all'avv. Ilaria Baldassarre con studio in Policoro alla Via Gran San Bernardo n.34, regolarmente iscritta all'Albo comunale degli Avvocati

A PAG.8

L'editore scrive

di Carlo Gaudiano

SEGUE DA PAG. 1 ...Denudare il potere e chi lo gestisce continuerà ad essere l'obiettivo del settimanale che l'affezionato lettore troverà ogni sabato in edicola. Si continuerà l'opera di risvegliare le giovani e assopite coscienze al fine di un definitivo riscatto morale e civile della nostra comunità.

Si continuerà ad indagare e pubblicare su tutto quanto cozza contro la logica e il buon senso, senza tralasciare gli affarismi e i clientelismi, specialmente quando questi sfociano in fatti di interesse penale. Si continuerà a "lavorare" nella diversità.

La libertà è merce rara e preziosa pertanto ha un altissimo prezzo. Prezzo che un gruppo di amici hanno intenzione di pagare sia in termini materiali, autofinanziamento, e ancora di più di subire atteggiamenti simil-mafiosi, discriminatori, da parte di chi e, saranno in tanti, si sentiranno chiamati in causa dalle indagini giornalistiche.

Infine un plauso ai giornalisti, eroi, che hanno accettato di indagare e scrivere per "L'Indipendente Lucano" senza alcun corrispettivo economico. E' sicuramente più dignitoso e affascinante mettere a disposizione gratuitamente la propria professionalità, rispetto a chi è umiliato dal percepire pochi euro ad articolo.

La nostra redazione è formata da valenti giornalisti che hanno la sola certezza che sulla punta della penna si realizza la vera libertà del singolo, di chi scrive, di chi legge e dell'intera comunità. Su questi presupposti ho accettato l'onore e l'onere di sottoscrivere in qualità di editore la nascita del settimanale che spero il lettore stia già "gustando".

Quel comitato per la reindustrializzazione della Valbasento

di Nicola Piccenna

Si chiamava "Comitato di Gestione per la Reindustrializzazione della Val Basento", istituito dopo l'intesa tra Ministero del Tesoro e Regione Basilicata, siglata il 5 gennaio 2000.

Quell'intesa mirava ad investire nell'area industriale materana 109.563.593,92 euro di soldi pubblici tramite un Bando così articolato: 15 milioni di euro per contratti di programma; 7 milioni di euro per progetti di Formazione; 18 milioni di euro per contributi in conto/interessi; 67 milioni di euro per contributi in conto capitale; 591.188,38 euro per spese di gestione e di funzionamento del "Comitato" che, per l'espletamento delle proprie funzioni, era affiancato da tre tecnici di provata esperienza in politica industriale, nominati dalla Giunta regionale lucana d'intesa con il Servizio programmazione negoziata del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero del Tesoro,



Insediamento industriale in Valbasento

a loro volta inclusi nel "Nucleo di Valutazione".

Una indennità venne stabilita per i componenti del "Comitato" e del "Nucleo di Valutazione": 20.658,28 euro annui, per ogni componente del "Comitato" (non dovuta per i componenti che rivestono cariche elettive); 30.987,41 euro per il primo anno ad ogni componente del Nucleo di Valutazione e 15.493,71 euro per i successivi.

Il Comitato di Gestione che si insediò ufficialmente il 15 maggio 2000 era così composto: Presidente della Giunta regionale di Basilicata, un rappresentante del Ministero del Tesoro e Presidente del Consorzio Industriale di Matera e provincia. Il 2 maggio 2005 alle ore 13,30 nelle stanze del Dipartimento Presidenza della Giunta lucana di via Anzio (Potenza) si riunì il "Comitato" nelle persone

del presidente della Giunta regionale (arch. Filippo Bubbico), del dr. Vincenzo Donato (Ministero dell'Economia e delle Finanze), del prof. Angelo Minieri (presidente del Consorzio Industriale di Matera e provincia), della Segreteria tecnica nella persona di Vito Laurenza, del responsabile unico del Bando Val Basento arch. Luigi Felicetti.

Parteciparono ai lavori i membri del "Nucleo di Valutazione": dr. Carlo Carulli, dr. Gualtiero Milana e il rag. Carlo Pitroch. All'ordine del giorno questi argomenti: 1) relazione semestrale al 31.12.2004; 2) richieste di proroghe; 3) rimodulazione programma interventi; 4) varie ed eventuali. Sarebbe utile attualizzare quanti soldi hanno incassato i boiardi regionali alla voce "Reindustrializzazione della Valbasento". Ancor più utile sapere quanti fondi mai spesi giacciono inerti nelle casse regionali.

Dovrebbero e potrebbero alleviare (non risolvere, ahimè!) il dramma della disoccupazione e del sottosviluppo della Lucania ma servono solo a rimpinguare le tasche di qualche fortunato dirigente, peraltro già abbastanza fornite.

RNM Policoro: Martorano versus Venezia

di Gianfranco Gallo



● Le sorprese non finiscono mai. La sanità ne è una delle maggiori fonti. Si sente che la sua managerialità è sottoposta al fuoco di sbarramento

per ogni errore «conosciuto» E ce ne sono di diversi tipi. Alcuni «spiccano» e hanno una maggiore «risonanza» rispetto ad altri. Uno di questi è al centro della «querelle» fra i consiglieri di opposizione della regione Basilicata e i manager di una di quelle che oggi amano definirsi le direzioni strategiche delle aziende sanitarie e ospedaliere. È un esempio fra i meno edificanti: si tratta dello scambio

di dure accuse e repliche che poco hanno a che vedere con le strategie, fra i Consiglieri Paolo Casteluccio e Mario Venezia del Pdl e la direzione della Asm (Azienda Sanitaria Matera), in particolare sulla questione che riguarda il ritardo dell'installazione dell'Risonanza Magnetica all'ospedale di Policoro.

Con un comunicato stampa che ha preceduto la risposta che l'assessore alla Sanità At-

tilio Martorano dovrà portare al consiglio regionale, l'ASM ha replicato a una interrogazione del Consigliere del Pdl Mario Venezia. «(...)smentisce nella maniera più categorica la notizia che la Risonanza Magnetica dell'ospedale di Policoro si troverebbe da due anni in un magazzino "incepolato" e probabilmente impolverata" in attesa di collaudo(...) la RMN non è mai arrivata all'ospedale...

SEGUE A PAG. 4

C'era una volta la bonifica della Materit...

SEGUE DA PAG. 1 ...L'azienda fu posta in liquidazione e i lavoratori furono messi in cassa integrazione. Da quel momento si attende ancora la felice conclusione della bonifica.

La matematica è un'opinione

Nel 1994, a distanza di cinque anni dalla chiusura, la Regione Basilicata prendeva atto della presenza di rifiuti speciali momentaneamente stoccati nel piazzale dello stabilimento e autorizzava la società a procedere allo smaltimento. Si deliberava, in particolare, che entro otto mesi dalla data di emissione del provvedimento l'azienda avrebbe dovuto completare lo smaltimento nella discarica interna di 2° categoria di tipo "B".

Il materiale oggetto delle operazioni di smaltimento comprendeva tre mila metri cubi di fanghi secchi e 600 metri cubi di rottami e sfridi di manufatti. Dopo altri cinque anni, in data 20/01/1999, la ditta Materit S.r.l. richiedeva il rinnovo dell'autorizzazione regionale allo stoccaggio temporaneo di circa 120 metri cubi di rifiuti pericolosi contenenti amianto e rivenienti dall'operazione di bonifica in corso; una quantità diversa rispetto a quello accertato nel 1994.

Intanto nella nota dell'Arpab dell'1/06/2000 si dichiarava che la concentrazione media di polveri o fibre libere di amianto nei fanghi era pari a 5.000 mg/kg (0,5%), pertanto erano da considerarsi "rifiuti speciali pericolosi" ai sensi dell'art. sette allegato H del D.Lgs 5/2/97 n. 22. Pertanto, ai

fini dello smaltimento i rifiuti andrebbero conferiti in discarica di 2° categoria di tipo "B", adatta per i rifiuti contenenti amianto speciali pericolosi, oppure in discarica di 2° categoria di tipo "C".

Aspettando la bonifica...

Nel giugno del 2001 era approvato il piano dei lavori per la bonifica mediante confezionamento, trasporto e smaltimento dei rifiuti pericolosi, solidi e polverulenti, presenti nell'area del dismesso stabilimento posto nel frattempo in liquidazione.

I lavori erano affidati alla ditta ECO C.L.R.R. Srl di Bari. Nel 2002 la Materit rispondeva alle richieste della Provincia di Matera e specificava che nello stabilimento erano presenti i seguenti materiali: fanghi recuperati in circa 400 big-bags omologati pari a circa 400 tonnellate, rifiuti friabili stipati in circa 110 big-bags pari a circa 25 tonnellate, ceneri volanti recuperate in dodici big-bags pari a circa 15 tonnellate, polvere di silice in 5 big-bags pari a circa 5 tonnellate e circa 120 tonnellate lastre piane in cellulosa-cemento. I rifiuti dell'ex Materit comprendevano inoltre: due forni di essiccazione, tre generatori di vapore, un generatore di calore contenente olio diatermico - reti di distribuzione acque e vapore di processo, un impianto di riscaldamento, capannone e canali di scambio acque e fanghi di processo con l'esterno. Tutto fermo per altri quattro anni. Nel 2005, vista la latitanza della Materit, l'amministrazione comunale di Ferrandina emetteva l'ordinanza di diffida al proprietario



per eseguire gli interventi necessari. L'azienda, però, non aveva più fondi a disposizione.

Il costo degli interventi prioritari individuati era stimato in circa un milione di euro. Nei bilanci regionali del 2006 e del 2007 erano stanziati oltre 50 milioni di euro per bonifiche da inquinamento. Intanto la Direzione qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio indicava la Basilicata come al terzo tra i siti potenzialmente inquinati da amianto. "Potenzialmente inquinati", è ovviamente solo un'espressione eufemistica perché, per esempio, in Val Basento l'amianto c'è stato e purtroppo c'è ancora.

La bonifica: ancora una favola

Passano gli anni e si giunge alla cronaca recente. La bonifica completa e risolutiva, però, è tuttora una favola. Nel documento preparatorio all'ennesima conferenza di servizi del 31/03/2011 si precisa che sono stati smaltiti quattordici big-bags e si stimano presenti sul sito ancora circa 500 metri cubi di materiale oltre a ulteriori 630 mila kg di materiale e appa-

recchiature varie. Il costo stimato per la rimozione e la bonifica delle aree è di circa 2.580.000 euro.

Poiché i tempi autorizzati al deposito temporaneo dei big-bags sono ampiamente trascorsi, occorrerebbe (condizionale più che mai d'obbligo) procedere all'immediata verifica delle condizioni di sicurezza del materiale depositato nel capannone e sul ciglio della strada statale Basentana. Nella Conferenza di Servizi del 20/07/2011 è stato ribadito il ritardo decennale nell'opera di bonifica. Meno male. Bisognerà, inoltre, classificare i rifiuti contenuti in 120 fusti e provvedere allo smaltimento.

Per la messa in sicurezza dei suoli il Comune di Ferrandina, divenuto proprietaria dell'area, ritiene necessario commissionare uno studio per l'analisi del rischio specifico, propedeutico per la successiva valutazione e attuazione degli interventi. Punto e a capo: si ricomincia dall'inizio. C'era una volta la Materit...

Seguirà l'ultima puntata: "I danni della Materit"

